



SO FAR FROM PARADISE
20 CLOSE TO PARADISE
VIVIANA MILAN

“Ogni sguardo è un itinerario verso la profondità nascosta: quando io guardo colui che mi guarda, non ci guardiamo semplicemente gli occhi, ci guardiamo negli occhi”

J. Brun

Nell'incessante fluire di dati accessibili *on line*, miriadi di immagini oggi si impongono all'attenzione come elemento di notizia, scatto che cattura l'attimo, dettaglio sensazionale. Vorrebbero documentare l'attualità e ne alimentano il bisogno, affollando schermi e pagine, su cui si avvicendano senza posa. In realtà raramente restano impresse nella memoria, se ne vanno così come sono venute – labili – in un momento. Ciò non avviene forse proprio perchè tante e tante immagini non ci riguardano?

Su tutt'altro registro si presenta l'arte visiva di Viviana Milan. E' lo svolgersi di un'immagine che costringe a stare e a fissare l'attenzione. Esito di una ricerca esigente e accorta, il suo lavoro provoca a sua volta una disciplina dello sguardo, per fargli ritrovare la forza della durata e la fecondità dell'attesa. Solo così può dischiudersi la possibilità di *intuire* secondo la triplice accezione del latino *intueri*, che significa: *osservare attentamente, considerare con gli occhi della mente, guardare con meraviglia*.

Incipit e *Studio per l'Annunciazione* aprono allo sguardo intuitivo il sentiero su uno stretto crinale: tra essenzialità che potrebbe involversi al limite dell'ermetismo e narrazione che scorre al limite dell'illustrativo. Eppure rendono possibile compiere i passi dell'antico e sempre nuovo *intueri* senza cadere negli opposti precipizi. In ambedue i lavori la scelta di una prospettiva centrale e orizzon-

tale pone il riguardante di fronte alla figura ridestando la percezione di stare dinanzi ad un'icona che ti *guarda*. Si avverte pure la trama di un linguaggio codificato (ma trattenuto un attimo prima del gesto teatrale) che diviene eloquente quanto più la memoria visiva, benchè non espressamente citata, riaffiora. E l'interiorità nascosta si dischiude negli occhi di quel tu, che ti riguarda perchè puoi riconoscerli in quel tu a motivo di ciò che è avvenuto e che può ancora avvenire. Perciò è la meraviglia l'esito ultimo nell'incontro dello/gli sguardo/i: una meraviglia discreta, sospesa perchè incoativa, interrogante.

L'incompiutezza sembra essere il tratto comune ai due lavori: indispensabile apertura all'evento che si riversa dall'alto in *Incipit*, essa risulta anche in *Studio per l'Annunciazione*, quando Maria esce di scena solo dopo essersi rivolta di nuovo verso il riguardante, quasi volesse intrecciare un legame, prima ancora che lasciare un compito. Tale incompiutezza segna anche la configurazione delle scene, inondate di luce: quasi finestre aperte sul tempo della libertà, esse evocano il dramma dell'umanità, ne affermano l'*incipit* ma non ne precludono l'*explicit*, accolgono un annuncio – nel soffio appena accennato dall'angelo – senza per questo ridurlo a dettame esecutivo. Insomma danno a vedere più di quanto a prima vista riusciamo a percepire. E polarizzando continuamente l'attenzione sui volti, lasciano intuire il senso di un'insolubile trascendenza.

Natalino Bonazza
Studium Generale Marcianum
Venezia

“Each look is a path towards hidden depths: when I look at someone who is looking at me, we are not looking simply at each other, but are looking each other in the eyes.”

J. Brun

Amid today's incessant stream of information accessible on-line, myriads of images force themselves to our attention as something new, as the capturing of a certain moment, as a sensational detail. Aimed at documenting current affairs, such images only increase our need for news, filling page after page with endless information. Yet rarely do such fleeting images stick in our memories. Is it perhaps because so many of them do not concern us?

Viviana Milan's artwork appears on an entirely different register. It is the development of an image that forces one to stop and reflect. The result of an exacting and careful investigation, her work in turn induces a discipline in looking, so as to recover the strength in duration and the fecundity in expectation. Only in this way can the possibility of *intuiting* arise – taken from the triple significance of the Latin word *intueri*: *to observe attentively, to contemplate with the mind's eye, to look at with wonder*.

Incipit and *Study for the Annunciation* open, to the intuitive eye, a path along a narrow ridge: that between essentiality, which could veer on the obscure, and narration, which sidles the illustrative. And yet the two works make it possible to retrace the ancient and ever new steps of *intueri*, without falling off course. In both works the choice of a central and horizontal perspective positions the viewer in front of the figure, reawakening the feeling of standing in

front of an icon that is *looking at you*. We note the plot of a codified language (but withheld just a moment before the theatrical gesture), which becomes as eloquent as the resurfacing - although not pointed out explicitly - of visual memory. And the hidden inner life of the work is revealed in the eyes of that *you*, which concerns us because we can recognize ourselves in that *you* on account of what has happened and what may still happen. Therefore, wonder is the final outcome of the meeting of such look(s): a discreet wonder, suspended because inceptive and enquiring.

Both works seem to share the mutual trait of incompleteness. There is an essential openness to the event taking place overhead in *Incipit*, which also occurs in *Study for the Annunciation* when Maria leaves the scene only after having turned to the viewer again, as if wishing to establish a bond, even before leaving us a task. This incompleteness also marks the configuration of the scenes, inundated with light: like windows opened onto a time of liberation, they evoke the drama of humanity, affirm the *incipit* while not denying the *explicit*, welcome an announcement – in the slight hint of breath issued by the angel – without reducing it to overt dictates. The works give to the act of seeing more than what we, at first glance, are able to perceive. And by continually focusing our attention on the faces of the figures, they let the meaning of an insoluble transcendence be sensed.

Natalino Bonazza
Studium Generale Marcianum
Venice



Incipit_03, 2008 - Stampa lambda 50 x 75 cm



Studio per Annunciazione I, 2009 - Stampa lambda 20 x 30 cm



Studio per Annunciazione II, 2009 - Stampa lambda 20 x 30 cm



Studio per Annunciazione III, 2009 - Stampa lambda 20 x 30 cm

Grazie a

Natalino Bonazza per il testo e Jennifer Knaeble
per la traduzione

Lucia Barsotti, Marcela Cernadas, Agnes Kohlmeyer
e Antonella Venezia per la loro amicizia

Gianni Stirone per il suo prezioso tempo

Uno speciale ringraziamento inoltre a

Stefano Forestan, Giulia Giazzoli e Gabriele Guarisco
che hanno gentilmente prestato la loro immagine
nella fotografia e nel video.

Volume curato da CHAN

Stampato nel mese di Giugno 2009

I wish to thank

Natalino Bonazza for the text and Jennifer Knaeble
for the translation

Lucia Barsotti, Marcela Cernadas, Agnes Kohlmeyer
and Antonella Venezia for their friendship

Gianni Stirone for his precious time

Special thanks also to

Stefano Forestan, Giulia Giazzoli and Gabriele Guarisco
who posed for the photographs and video.

Catalogue edited by CHAN

Printed in June 2009



CHAN | CONTEMPORARY
ART ASSOCIATION
via Sant'Agnese 19r, GE
www.chanarte.com